

7N LA GIORNATA IN SETTE NOTIZIE

ROMA
ITALIA

Suicidio assistito l'Ordine dei medici cambia le regole deontologiche

Effetti immediati della sentenza della Corte costituzionale che ha aperto il varco al suicidio assistito anche in Italia: l'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri valuterà le necessarie integrazioni al Codice deontologico per applicarla. «È una sentenza equilibrata», premette il presidente Filippo Anelli. «Tutela gli assistiti definendo confini netti, prevedendo la non punibilità per l'aiuto al suicidio assistito solo in casi particolari: per i soggetti af-

fetti da patologie irreversibili, con sofferenze intollerabili, dipendenti per le funzioni vitali da apparecchiature, e nelle condizioni di chiedere coscientemente questa opzione».

Le cure palliative

L'Ordine dei medici è indubbiamente sollevato perché la sentenza rispetta il ruolo del sanitario, «non obbligandolo a porre in atto l'aiuto al suicidio e affidando alla coscienza del singolo medico la scelta se prestarsi o meno ad esaudire la richiesta del malato». Al medico è infatti chiesto di attivare l'assistenza con cure palliative al fine di mantenere sotto controllo il dolore e di spiegare al paziente le scelte possibili: la sedazione profonda e le cure palliative, oppure, in alternativa, le modalità con le quali si potrà eseguire il suicidio assistito. Sarà poi il paziente a decidere. La sua volontà, sottoposta alle valutazioni del Comitato etico, sarà infine recepita dalla struttura sanitaria e il medico potrà sempre fare obiezione di coscienza.

Una sentenza, quella innescata dal caso del dj Fabo, che fu assisti-

to dall'associazione radicale intitolata a Luca Coscioni, innescata da Marco Cappato, che ha affrontato un processo sperando proprio nella Corte costituzionale. E adesso le cose sono cambiate. Cappato auspica una nuova legge, ma intanto - dice - «da oggi è in vigore una nuova legge che autorizza il medico ad aiutare la morte volontaria del paziente, qualora ne abbia i requisiti. È chiaro che nessun consiglio disciplinare potrà prendere provvedimenti contro».

Alberto Gambino, presidente di Scienza e Vita, fondazione che lavora a stretto contatto con la Conferenza episcopale, avverte: «Il tema più significativo delle motivazioni è che un'eventuale scelta di fine vita del paziente debba essere preceduta dalla possibilità concreta di esercitare il percorso delle cure palliative e della terapia del dolore. Il diritto alle cure palliative e alle terapie del dolore diventa con questa sentenza inderogabile principio costituzionale. Il governo investa già in questa Legge Finanziaria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HONG KONG
HONG KONG

Oggi il voto locale Le prime elezioni dopo lo scoppio della rivolta

Alla fine, dopo sei mesi di proteste iniziate pacificamente come rivendicazione d'autonomia da Pechino e culminate nella violenza delle ultime settimane, la parola passa alla politica: Hong Kong va alle urne. Non è il suffragio universale oggetto di una delle 5 richieste della piazza, ma il voto per il rinnovo dei 18 consigli distrettuali, il livello più basso dell'amministrazione che esprime i consulenti del governo in materia di budget locale

ed esigenze sociali. Di solito non si tratta di elezioni partecipate, perché la posta in gioco è bassa, i consigli regionali contano poco. Stavolta però è diverso e, a giudicare dal numero di chi si è registrato (4,1 milioni su 7,4 milioni di abitanti), Hong Kong considera la tornata di oggi un referendum sullo status quo e sulla governatrice Carrie Lam.

Le esercitazioni dei militari cinesi

«Ero certo che con questo clima avrebbero cancellato il voto» ammette l'insegnante Paul, uno di quelli che ha dato una mano portando cibo agli studenti assediati nel Politecnico. Un piccolo manipolo è ancora dentro, tra gli edifici accademici sotto il tiro della polizia, ma da giovedì la tensione è scemata. Alcuni testimoni raccontano alla «Reuters» che nelle caserme dell'Esercito Popolare di Liberazione, a ridosso del Politecnico, si vedono battaglioni di militari cinesi impegnati in esercitazioni con scudi ed elmetti, nulla di ufficiale dal momento che in base agli accordi del 1997 i 12 mila presenti a Hong Kong non possono interveni-

re se non in caso di minacce alla sicurezza (e infatti finora non sono intervenuti) e però pur sempre un messaggio chiaro.

Tutti gli occhi sono ora sui 452 seggi aperti per la prima volta sotto stretto controllo delle unità anti-sommossa, una presenza necessaria, spiegano le autorità, «per scoraggiare le interferenze e mantenere l'ordine». Secondo il «South China Morning Post» le postazioni di voto saranno presidiate per un totale di 31 mila agenti che però «minimizzeranno la loro visibilità per non spaventare gli elettori». In città si respira una calma artificiale e non più la guerriglia urbana in corso senza sosta da fine settembre.

Tra i 1.104 in corsa ci sono diversi candidati del fronte pro-democrazia che, contando di lasciarsi la violenza alle spalle e battersi politicamente in «modo civile», puntano a conquistare più posti possibile laddove un tempo la presenza dei filo-cinesi era incontrastata. La posta in gioco è cresciuta: ogni voto conta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA
ITALIA

Tre arresti per le scommesse sulle partite di Lega Pro

Un calciatore di serie C, il gestore di un centro scommesse e un dipendente di una ditta sono da ieri agli arresti domiciliari con l'accusa di frode in concorso in competizioni sportive.

Secondo l'inchiesta di polizia postale e procura di Catania, in alcune partite del campionato di calcio di Lega Pro 2018-19 il numero di calci d'angolo, punizioni e perfino ammonizioni ed espulsioni, era provocato in modo da far otte-

nere vincite considerevoli ad alcuni scommettitori.

Partite truccate, insomma; non sul risultato finale che avrebbe potuto destare sospetti bensì su aspetti secondari del gioco. Tre le gare sotto esame: Trapani-Bisceglie, Rende-Bisceglie, Bisceglie-Sicula Leonzio.

«Siamo rovinati»

Giocava proprio nel Bisceglie, lo scorso anno, Giordano Maccarone, 29 anni, catanese, oggi in forza al Foggia. È uno dei tre arrestati. In una intercettazione dice: «Io non lo so se sabato gioco, se sabato non ci dovessi essere, semu pessi (rovinati, ndr)». La truffa è stata scoperta con un'inchiesta su altre vicende: il gestore di un'agenzia di scommesse aveva scoperto ammanchi dai suoi conti di gioco online per migliaia di euro.

Indagando, la polizia si è imbattuta nell'attività dei tre, con l'utilizzo di piattaforme di gioco estere per non essere identificati: «Abbiamo scoperto anche rilevanti contatti con scommettitori malte-

si», dice il dirigente della «Postale», Marcello La Bella. Dagli smartphone degli arrestati sono saltate fuori conversazioni che gli investigatori ritengono importanti. Così parlavano Andrea Leanza, 39 anni, titolare di un centro scommesse di Gravina di Catania, e Rosario Cavallaro, 39, gli altri due ai domiciliari: «Senti, ma cosa è successo, era sistemata oppure no?». E l'altro: «Certo». Uno spiega il sistema piattaforme online estere: «È facilissimo. È l'unico modo... che tranquillamente... che non può succedere niente».

«Seguo la vicenda con grande attenzione», ha detto il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, mentre il presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli, ha «attivato le procedure interne facendo gli accertamenti con i nostri consulenti di Sportradar». Furioso il presidente della Sicula Leonzio, Giuseppe Leonardi, per il quale «è l'ennesimo scempio nel calcio, dove vengono coinvolte società all'oscuro di tutto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOGOTÀ
COLOMBIA

Coprifuoco e militari in strada per le proteste contro il governo

Coprifuoco e militari per strada. La scena si ripete ormai in molte città dell'America Latina. La rivolta stavolta contagia la Colombia. Dopo il grande sciopero nazionale di giovedì scorso che ha mobilitato quasi un milione di studenti, lavoratori, commercianti, impiegati e dipendenti pubblici, il Paese ha vissuto altre due giornate di scontri. Dopo gli assalti ai supermercati con saccheggi e devastazioni, i raid di gruppi orga-

nizzati, i lanci delle pietre e delle molotov, il presidente Iván Duque ha deciso di mobilitare l'esercito e di affiancarlo agli agenti anti-sommossa, decretando il coprifuoco. Non accadeva dal 1977. Lo stesso sindaco di Bogotá, Enrique Peñalosa, ha dichiarato il coprifuoco.

Dialogo nazionale

Quasi 20 mila uomini tra poliziotti e militari sono stati dispiegati nella capitale compiendo circa 230 arresti. Almeno 76 stazioni del Transmilenio, il sistema di trasporto pubblico su gomma di superficie sono state attaccate. Il presidente Duque ha annunciato l'avvio di un dialogo nazionale. «A partire dalla prossima settimana, avvierò un dialogo nazionale, che rafforzerà l'attuale programma di politica sociale, lavorando allo stesso tempo a una visione a medio e lungo termine che ci consentirà di colmare le lacune sociali». La risposta dei manifestanti al coprifuoco non si è fatta attendere: nella notte hanno protestato con pentole e padelle di fronte alla casa del presidente.

